

I sindacati contro Signorello

Dure accuse alla giunta «Se non avremo risposte sciopero generale dei lavoratori capitolini»

«Tutti gli uffici chiusi»

«Se entro questa settimana la giunta non risponde proclameremo lo sciopero generale di tutti i dipendenti del Comune»: i sindacati sono ormai sul piede di guerra contro l'amministrazione Signorello. «Firma le intese e non le mantiene, i lavoratori sono esasperati». Ultimatum al Campidoglio: subito il rispetto degli accordi, altrimenti sciopero per tutti i 30.000 lavoratori capitolini.

STEFANO DI MICHELE

Uno sciopero generale di tutti i 30.000 dipendenti capitolini. La decisione definitiva sarà presa dal sindacato nei prossimi giorni, ma l'ipotesi sta diventando sempre più concreta. «Ci troviamo di fronte una giunta che firma patti e non li mantiene, incapace della minima programmazione, dove un assessore dice una cosa e viene subito smentito da un altro», ieri mattina in una conferenza stampa Cgil, Cisl e Uil hanno fatto il punto sullo stato dei rapporti tra gli amministratori della città e i rappresentanti dei lavoratori. Rapporti pessimi, con la giunta in perenne

fuga dalle sue responsabilità e i dipendenti ormai esasperati dalla mancanza di risposte. «Così non è proprio possibile andare avanti», hanno detto i sindacalisti. Poi l'ultimatum a Signorello: se entro la fine di questa settimana non partirà l'intesa per un nuovo protocollo che regoli le relazioni tra giunta e sindacati, si andrà ad uno sciopero generale di tutti i dipendenti del Campidoglio. «Questa è una presa di posizione definitiva sui rapporti tra noi e la giunta, che ha al suo attivo numerosissime inadempienze», dice Giancarlo D'Alessandro, segretario della Cgil romana. Per il sindacato,



Al lavoro in una circoscrizione: i sindacati minacciano lo sciopero

finalmente una trattativa, il sindacato avanza cinque richieste: i concorsi per gli 8.000 posti vacanti nella pianta organica del Comune, il rilancio del decentramento circoscrizionale, l'approvazione dei regolamenti dei vari servizi, la ristrutturazione degli uffici comunali, l'utilizzo di leggi nazionali che finanziano progetti di produttività presentati dagli enti locali.

«I giorni che concediamo alla giunta prima di proclamare lo sciopero sono gli ultimi», promette il segretario aggiunto della Cisl, Marco Aiello. «Questa è una giunta in mora già da tempo, e non è intenzione del sindacato limitarsi ad accompagnarla alla tomba quando lo decideranno i partiti in consiglio comunale. A sollecitare la stesura di un protocollo è stato, due settimane fa, lo stesso prosindaco Gianfranco Redavid. Ma da allora nessuno si è più fatto vivo. E intanto è di nuovo esplosa, in maniera clamorosa, la contestazione dei vigili urba-

ni. A questo punto l'ultimatum del sindacato: o la giunta finalmente si decide ad applicare le intese che ha sottoscritto, o sarà proclamato lo sciopero generale. «Ma questa volta vogliamo una risposta seria - avvertono ancora al sindacato -. E inutile che qualche singolo assessore, come ha fatto ultimamente Angrisani, o prima di lui De Bartolo e Alciati, dica che abbiamo ragione, per essere subito dopo smentiti dal sindaco e da qualcun altro. Quei sorrisi non servono più a niente, anzi...».

La «macchina» comunale è ormai allo stremo, rivendicazioni ed inquietudini si susseguono in tutti i settori e in tutte le ripartizioni. A parole, gli stessi assessori si dicono «preoccupati» del malcontento diffuso. Ma non vanno, appunto, oltre le parole. Ora, dopo mesi di inutili intese e di continui rinvii, si è arrivati alla stretta finale. Se entro sabato la giunta ancora non si è mossa, è certa la proclamazione dello sciopero generale.

Da oggi vetrine oscurate I commercianti minacciano altre serrate se non riapre il centro

Vetrine oscurate, insegne al neon spente nei negozi del centro storico. Da oggi inizia l'altra ondata di proteste decisa, dai commercianti che si oppongono alla chiusura del centro storico, in assemblea due giorni fa. E all'orizzonte c'è anche la «promessa» di una nuova serrata.

Ancora più agguerriti, pronti a seminare altre tempeste, gli esercenti del settore IV, V, VI e VII hanno scelto la linea dura per presentarsi a Signorello che li ha convocati per venerdì prossimo. Tanto per cominciare non moleranno di un millimetro sulla richiesta di sospendere immediatamente il provvedimento delle fasce blu. L'avevano detto in faccia e senza timori al sindaco dieci giorni fa, l'hanno riconfermato all'unanimità l'altra sera, al teatro Centrale, dove c'erano oltre cinquecento persone. All'appuntamento di fine settimana i commercianti pretendono di essere ricevuti tutti insieme «per contrastare la manovra di dividerci, messa in atto dal sindaco che ci ha chiamati in ordine sparso, un gruppo di associazioni ogni ora, fino al tardo pomeriggio», insinuano tutti dal microfono e in sala. «Uniti - dicono - siamo più forti», e hanno deciso di marciare così, ora più sicuri, perché hanno costituito un coordinamento unitario, cui aderiscono in 8000, Tridente compreso. Si presenteranno perciò con un promemoria comune, un pacchetto di richieste globali. Oltre alla riapertura del traffico privato all'inizio di febbraio, i commercianti chiedono l'istituzione di un piano di pedonalizzazione e aree di parcheggio (di tratta del progetto delle «U» varate due anni fa dalla circoscrizione); posteggi al borghetto Flaminio, sul lungotevere e in piazza Augusto Imperatore; il recupero di altri posti sosta sottratti a Camera e Senato; il potenziamento del bus, le navette elettriche, le marmitte catalitiche a mezzi pubblici e privati, la cura degli spazi verdi e l'acqua diretta in tutti gli edifici del centro storico.

Se le loro proposte sono già note, di nuovo l'altra sera c'è stato l'inasprimento di una battaglia verso il Campidoglio. Tanto che se Signorello non li ascolterà andranno «senza paura, fino a una nuova serrata». E per convincere che fanno sul serio si sono appellati alla forza dei loro ragionieri. «Non stiamo lontano per la pagnotta - dicono - ma per un modo diverso di vivere. Il centro storico inquinato non piace neanche a noi, ma lo smog si combatte anche con altre misure». Per chi non l'avesse capito hanno aggiunto: «È dissennata questa classe politica quando pensa che con qualche soldo in più staremo buoni». Buoni non staranno, da oggi oscureranno le vetrine per mezzo ora, prima della chiusura serale. Ma in cima al loro ragionamento sta il fatto che «gli incassati di giorno in giorno, e fra un po' non riusciamo a pagare più neanche la tassa sulle insegne». L'assemblea dell'altra sera ha fatto nuovi adepti. Gli esercenti del Pre-nestino hanno suggerito di costituire un coordinamento unitario per tutta la città. Il sindacato autonomo dei vigili urbani ha solidarizzato con la loro protesta. È l'inizio di un terremoto più vasto?



Il negozio Dakota aperto in via del Corso

Il negozio Dakota Il sindaco promette all'assessore: «Lo farò chiudere»

La minaccia di dimissioni dell'assessore repubblicano Ludovico Gatto sembra aver convinto il sindaco a chiudere la jenserìa «Dakota». In Comune si è saputo che Signorello ha consegnato tutte le carte all'Avvocatura per studiare la possibilità di revocare il contratto d'affitto al chiosso negozio che ha preso il posto della gioielleria Attanasio in via del Corso. L'ordinanza di chiusura dovrebbe essere votata domani mattina in giunta: «C'è la volontà del sindaco di porre un freno al degrado», ha detto ieri il capogruppo repubblicano Severio Collura. Ma sicuramente più della volontà antidegrado ha pesato la minaccia di dimissioni da parte di un assessore che finora non si era accorto che l'ennesima jenserìa, tutta neon e trovate kitsch, stava nascendo nello storico palazzo Serlupi.

Ieri mattina il partito repubblicano ha chiesto di nuovo al sindaco di assumersi direttamente la responsabilità del centro storico, togliendo la delega all'assessore Gatto. Il comportamento dell'amministrazione in questa vicenda è stato duramente criticato dai consiglieri comunisti Massimo Pompili e Daniela Valentini che hanno accusato la giunta di non aver usato gli strumenti in suo potere per bloccare «Dakota»: «Il Comune non era obbligato a confermare ai nuovi proprietari il contratto d'affitto e non ha usato minimamente questo strumento di condizionamento. Tra l'altro la nuova gestione ha comprato solo la licenza per vendere gioielli, per l'abbigliamento: è in attesa di autorizzazione: vedremo come si comporterà l'amministrazione». I comunisti, dopo aver ricordato la cattiva amministrazione del patrimonio comunale, hanno proposto che all'ufficio speciale per il centro storico vengano assegnati poteri veri per fermare l'assalto di jenserie e fast-food.

Paolo Tigli, neosindaco comunista, illustra gli obiettivi della giunta «anomala» (Dc-Pci-Pri) eletta alla guida della città «Ecco il programma per Rieti»

Il sindaco e due assessori al Pci, cinque assessori alla Dc, uno al Pri. Diciannove giorni di incontri e consultazioni, e lunedì sera il consiglio comunale di Rieti ha messo la parola fine alla crisi aperta il 3 agosto scorso, eleggendo la nuova giunta, un «governo di programma», che prende il posto del bipartito Dc-Psi. Ma, fino all'ultimo, i socialisti hanno tentato di scongiurare questa soluzione.

GIULIANO CAPECELATRO

Sballottato tra destra e sinistra, l'ago della bilancia è saltato. I socialisti, sepolti la giunta Dc-Psi, incapaci di dare concretezza all'ipotesi di coalizione di sinistra, si sono trovati fuori gioco ed hanno reagito rabbiosamente. Venerdì scorso hanno fatto mancare in aula la maggioranza di due terzi, necessaria per aprire le operazioni di voto. Ma lunedì sera hanno dovuto incassare il colpo. Il voto, non più vincolato alla presenza dei due terzi dei consiglieri, ha dato il via libera alla giunta Dc-Pci-Pri, «governo di programma» concordato dopo incontri e consultazioni durati diciannove

giorni. Un esito che ha innervosito i vertici nazionali del Psi. «Paradosso», ha definito l'accordo Giusti La Ganga, responsabile per gli enti locali, aggiungendo: «Più volte la segreteria nazionale ce aveva smentito l'intesa col Pci». «Una soluzione rapida. Un dato positivo che lascia ben sperare. Ora abbiamo un programma definito da portare avanti», è il primo commento di Paolo Tigli, quarantasettenne capogruppo comunista eletto alla carica di sindaco. Sposato, laureato in pedagogia, insegnante di educazione fisica, Tigli è stato segretario del comitato cittadino, mem-

brato della segreteria, dall'80 consigliere comunale e dall'85 capogruppo. Sarà affiancato nel suo nuovo lavoro da otto assessori: cinque democristiani, un repubblicano, due comunisti. «È anche positivo - prosegue - che per la prima volta Rieti elegga un sindaco comunista e un assessore donna». Alla comunista Elisabetta Celestini, 56 anni, insegnante, è andata infatti la delega per i Servizi sociali. Il terzo rappresentante comunista, Sandro Pasquini, 43 anni, si occuperà di sport e turismo. In consiglio comunale il tripartito potrà contare su una maggioranza di venticinque consiglieri su quaranta. «L'accordo di Rieti dà un ulteriore colpo di piccone all'immagine monolitica del pentapartito, che nel Lazio è sempre più un pallido ricordo. E ha lasciato la bocca amara ai socialisti. «Eppure - ricorda Tigli -, noi abbiamo portato avanti l'ipotesi di una giunta di sinistra. Fino all'ultimo abbiamo tentato di condurra in porto. Ma le divisioni da cui è la-

terato il Psi hanno reso impraticabile anche questa soluzione». Divisioni che ruotano attorno alla poltrona di sindaco. Era socialista ad agosto, quando una delibera bocciata diede il via alla crisi. Ma Augusto Giovannelli non era gradito alla corrente ispirata dal senatore Bruno Velia, che puntava a sostituirlo. Un braccio di ferro estenuante. «Che ha portato allo stallo nell'attività della giunta - commenta Tigli - accendendo i problemi della città, lo stato di degrado e abbandono del centro storico, ad esempio. Queste lotte intestine hanno esasperato la cittadinanza, che ha quindi visto di buon occhio la nascita della nuova giunta. Ma speriamo che non si aspettino il colpo di bacchetta magica». Lui e i suoi alleati preferiscono puntare su un programma. «C'è bisogno, innanzitutto, di un nuovo piano regolatore, di disegnare un nuovo profilo della città - spiega Tigli -. E c'è l'esigenza di affrontare il degrado del centro sto-

rico, che ha un patrimonio architettonico medievale e romanico da salvaguardare. E questo potrebbe rappresentare il punto di partenza di un'operazione più vasta». Rieti, infatti, si trova a fare i conti con una piccola realtà industriale (Texas Instrument, Telettra) in calo. «Per fronteggiare lo stallo del polo industriale - illustra Tigli -, dobbiamo puntare a sviluppare l'asse turistico-culturale. E qui le carte da giocare sono diverse: i laghi, il circuito dei santuari, il Terminillo, il centro di volo a vela, uno dei pochi al mondo per le sue caratteristiche ambientali. E il programma spazia ancora sulla cultura (bloccare gli interventi a pioggia per progetti di ampio respiro), sullo sport (col previsto potenziamento del centro permanente di atletica leggera e il nuovo stadio), e l'assistenza ad anziani ed handicappati. Paolo Tigli elenca i vari punti, poi osserva: «E davanti a noi non abbiamo che venticinque mesi. Non sono mica tanti!».

Continua l'agitazione dei lavoratori della Banca nazionale del lavoro. Ieri c'è stato uno sciopero di tre ore (dalle 12,30 alle 15,30) di tutte le agenzie e sportelli della capitale, con una manifestazione davanti alla direzione centrale della banca, in via Veneto 119. Le agitazioni durano ormai da una settimana, proclamate dai sindacati confederali e dalla Fibi, a sostegno della piattaforma presentata per un «protocollo d'intesa» con la Banca nazionale del lavoro. Tra le richieste avanzate, la garanzia dei livelli occupazionali, la riconversione professionale e la contrattazione dell'organizzazione del lavoro. Secondo i sindacati, la banca è «un'azienda arrogante e borbonica», che allo stato attuale offre un servizio poco efficiente e «spoco trasparente». La mobilitazione andrà avanti anche nei prossimi giorni, finché l'azienda non si deciderà ad aprire le trattative. Il sindacato, da parte sua, si è già dichiarato disponibile ad incontrare il consiglio di amministrazione della banca.

Fatme
Nuovo socio nel Consorzio per Roma

Bnl
Protestano ancora i dipendenti

Due nuovi soci sono entrati a far parte del Consorzio sistema Roma. Sono la Fatme, uno dei maggiori gruppi operanti nel settore delle telecomunicazioni (controllato dalla svedese Ericsson) ed il Gruppo Elettronica. L'ingresso delle due nuove società - afferma un comunicato del Consorzio - consentirà di ampliare le capacità progettuali e di realizzare la più vasta collaborazione tecnologica fra i soci.

Il Consorzio Roma Sistema fu costituito il 14 maggio scorso con un'iniziativa di operatori economici pubblici e privati con lo scopo di affrontare i problemi di Roma sia come città dei romani, sia come capitale, sia come centro internazionale di scambi. Del gruppo fanno parte Ansaldo, Peroni, Bnl, Fiat, Selenia, Iren, Snam Progetti ed altre società. Nella riunione svoltasi ieri è stato approvato anche un progetto di collaborazione con l'Enea sullo studio delle applicazioni delle tecnologie avanzate.

Con la zona blu bus alle corde

Con la zona blu nel centro storico circa venticinquemila passeggeri in più sono saliti su bus e metrò, pari al 4% del carico massimo attualmente sopportabile da Atac e Acotral nelle otto ore di fascia oraria, (633mila utenti). A questa stima i responsabili di uno studio firmato dalla Federazio, piccoli e medi industriali, sono giunti calcolando che nell'attuale «città proibita» lavorano circa 38mila persone e di queste il 67,4% (secondo un dato del Censis sulla mobilità a Roma) prima della chiusura utilizzava l'auto privata per raggiungere il posto di lavoro, la banca, il ministero o il negozio che sia.

Attratti dal fascino discreto delle cifre gli industriali laziali si sono presi il gusto di fare un po' di conti anche su altri possibili scenari di zona blu avanzati da intellettuali e tecnici durante il dibattito sulle misure antinquamento. Se la zona «off limits» per le auto dovesse essere allargata a tutto il territorio della prima circoscrizione (pari al 9,6% delle

uno studio della Federazio sulla chiusura del centro 25mila passeggeri in più troppi per essere assorbiti da Atac e Acotral

ANTONELLA CAIAFA

superficie comunale contro l'attuale 2,1%) salirebbe al 18% il sovraccarico di utenza per bus e metrò, pari a un aumento giornaliero nelle otto ore di zona blu di 114 mila passeggeri.

Terza e ultima ipotesi quella accarezzata dai più convinti paladini della vivibilità di Roma: auto bandite entro tutto il perimetro delle Mura Aureliane, una città nella città ampia 3948 ettari, il 26% della superficie della capitale. Ad accardarsi alle fermate di bus e metrò ci sarebbe in più la popolazione di una città di medie dimensioni, 235mila abitanti. Ma se è vero che parcheggi

da la linea A il terminal dell'Acotral si sta mangiando 400 posti del parcheggio scambio a Osteria del Curato. La linea B per i prossimi quattro anni farà i conti con i lavori di ammodernamento che significheranno il dirottamento dei treni sulla Roma-Lido, fatiscente ed inadeguata.

Gli industriali laziali di fronte a questi dati affermano che allo stato attuale «ogni politica - coattiva o no - incentivante l'uso del mezzo pubblico potrebbe provocare gravi guasti al tessuto economico» e propongono corsie protette, tram, parcheggi scambio e multipiano, il solito fatidico Sd, assunzioni di autisti a tempo pieno ma anche part-time negli orari di chiusura del centro. Per quanto riguarda queste ultime assunzioni gli industriali ritengono che andrebbero incontro alle esigenze di donne e studenti non interessati a impieghi a tempo pieno, col vantaggio di ridurre altrettanto gli effetti dello stress fra i conducenti.

FEDERAZIONE ROMANA PCI

20 FEBBRAIO ORE 9,30

SALA L. PETROSELLI PRESSO LA FEDERAZIONE (Via dei Freatani, 4)

CONFERENZA CITTADINA DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI COMUNISTI

partecipa GIANNI PELLICANI

IMPORTANTE

23 FEBBRAIO ORE 17

MANIFESTAZIONE - CORTEO

da Piazza Esedra e Piazza Navona

con GOFFREDO BETTINI e ANTONIO BASSOLINO

per una svolta nel governo del paese per una nuova politica economica

DITTA MAZZARELLA

TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI

v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE

VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA

Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)

48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO